

## IL LIBRO DEL CARD. BAGNASCO "LA PORTA STRETTA" IL CARD. BERTONE: CATTOLICI IMPEGNATI SECONDO IL VANGELO

"La porta stretta" è una lettura lucida e partecipe delle questioni che affliggono il nostro tempo alla luce del magistero della Chiesa. Vi sono raccolte le prolusioni del presidente della Conferenza episcopale italiana alle Assemblee e alle riunioni del Consiglio permanente dei vescovi, dal 2007 al 2012.

Il cardinale segretario di Stato, **Tarcisio Bertone** ha detto: "La raccolta testimonia l'impegno nello scoprire e proporre all'attenzione della comunità una via stretta di scrupoloso rispetto della giustizia e della verità avendo come stella polare il Vangelo e la carità pastorale".

il **cardinale Angelo Bagnasco** ha presentato così la sua riflessione su un quinquennio d'attualità segnato dalla crisi più dura dal dopoguerra: "Ho accettato l'idea di un libro sulle mie prolusioni perché non sono frutto di una riflessione solitaria, ma la voce di una Chiesa che, a cominciare dai suoi pastori, ascolta ancor prima di parlare".

**"Se la Chiesa ascolta Dio, la sua parola, allora diventa profetica, cioè non si limita a scorgere la cronaca, a interpretare i frammenti di polemiche sempre possibili, ma a cogliere la verità interna e l'esito ultimo della vicenda umana e sociale. Per questo, la Chiesa sa di sfidare taluni miti dominanti e parlare, se necessario, con umiltà ma con convinzione, fuori dal coro".**

E' un percorso impegnativo, quello proposto dal libro ai credenti che si confrontano con la modernità: la questione antropologica è centrale e la barra è ferma sui valori non negoziabili. Così, nel libro si parla di sostegno alla famiglia, di scuola da valorizzare, di integrazione degli immigrati, della vita da rispettare in ogni sua fase, del lavoro da creare e mantenere.

Il porporato segue la crisi in corso e non si stanca di chiedere una partecipazione coerente dei cattolici all'agone politico.

Il **cardinal Bertone** ha commentato: "Tra il portone spalancato della distrazione e della latitanza - volto a raccogliere il plauso di chi si attende dai pastori della Chiesa poco più di una rituale benedizione che anestetizzi le coscienze - e la porta dell'ingerenza miope, che mira ad acquisire qualche vantaggio immediato, cercando di vincere tante piccole battaglie di Pirro, **c'è la porta stretta di una responsabile presenza nella società e nella cultura italiana, che intende solo servire la verità e promuovere la collaborazione in uno spirito di ordinata concordia che, nella fedeltà al Vangelo, si offre a tutti quale stimolo e proposta alta**, quale terreno fertile di confronto e di dialogo rispettoso, senza sconti facili e senza zone franche dal giudizio e dal discernimento".

**"Si profila la porta stretta dell'esortazione e del discernimento, perché prevalgano in tutti le istanze veritative, il senso del bene comune e la forza di porre sempre al di sopra degli interessi personali o di fazione, quelli dell'intera compagine sociale".**

La fede invita a non scoraggiarsi mai, a guardare al futuro sempre con fiducia, il che vuol dire anche con partecipazione di tutti e di ciascuno dentro a un orizzonte che deve essere chiaramente antropologico ed etico, perché questo è l'orizzonte di base per affrontare qualunque problema.

Evidenziamo quelle che ormai sono chiaramente le priorità sotto gli occhi di tutti e cioè il problema del lavoro, la famiglia e anche la riforma dello Stato.

Come sempre la Chiesa, come ricorda anche il Santo Padre, non fa politica in modo diretto ma deve ricordare - come ricorda anche il Concilio Vaticano II - a tutte le coscienze i valori morali, imprescindibili e quella visione antropologica che pone l'uomo al centro della politica. **Ma se l'uomo non è visto nella sua verità integrale, gli altri problemi non saranno mai risolti alla radice.**

**«I pastori non tacciono né si schierano, ma devono richiamare la perenne urgenza dei valori irrinunciabili»**

«Tra chi vorrebbe che i pastori rimanessero silenti in una neutralità asettica che non disturbi, e chi invece chiede che la Chiesa si pronunci in favore dell'uno o dell'altro schieramento, si profila la porta stretta dell'esortazione e del discernimento, perché prevalgano in tutti le istanze veritative. Anche in questo delicato frangente della vita nazionale occorre richiamare **la perenne urgenza dei valori irrinunciabili fondati sulle istanze della ragione illuminata e potenziata dalla fede**».

È questo il passaggio centrale dell'intervento del cardinal Bertone.

Bagnasco ha sempre sottolineato «il radicamento profondo nel popolo italiano della fede cristiana» e ha offerto «una parola forte, chiara e incisiva sulle più diverse questioni del momento, a partire da quelle riguardanti **l'emergenza educativa o quella lavorativa, la famiglia, la sessualità e la bioetica**».

«Sono le urgenze più brucianti a richiedere una parola serena, autorevole e non partigiana, in quanto interessata solo alla verità ed al bene».

Tra i temi ricorrenti c'è quello della famiglia che «ha una speciale centralità perché centrale è questa istituzione per le possibilità di sviluppo corretto della persona umana e della società». Nelle prolusioni ora ripubblicate si trovano «parole chiare a difesa della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna e preservata quale crogiuolo di energia morale determinante nell'offrire prospettive di vita al nostro presente».

L'insegnamento su questa come su altre questioni non deve essere taciuto e i vescovi non possono sottrarsi «dall'esprimere un giudizio», ad esempio sui temi bioetici, «quando il valore incomparabile della dignità umana è minacciato dalla miseria e dalla povertà, almeno quanto è minacciato dal disconoscimento del valore di ogni istante e di ogni condizione di vita».

«Si tratta di un metodo e di un atteggiamento particolarmente prezioso anche in questo delicato frangente della vita nazionale in cui occorre richiamare la perenne urgenza dei valori irrinunciabili fondati sulle istanze della ragione illuminata e potenziata dalla fede».

Il modo e gli argomenti con cui il cardinale Bagnasco di volta in volta affronta i temi della famiglia e della scuola, dell'etica, dell'immigrazione e della solidarietà, della presenza e dell'impegno diretto dei cattolici in politica – fino al porre l'emergenza educativa al primo posto di un'improcrastinabile agenda di ricostruzione sociale – appaiono non soltanto *"in piena sintonia con il magistero di Papa Benedetto"*, ma anche l'applicazione pratica, per così dire, di quel magistero.

In questo percorso emergono con tutta evidenza quelle che, nel saggio introduttivo, **mons. Piero Coda** definisce le «peculiari qualità che, sin dall'inizio, danno stagliata figura e contenuto pregnante all'insegnamento e al servizio di guida e indirizzo» del Presidente della Cei.

**In primis la pastoralità**, «nel senso alto e preciso, e al tempo stesso pervasivo e quotidiano, che si è fatto strada appunto, nel cammino della Chiesa cattolica, col **Concilio Vaticano II**»; una «sincera passione», che spinge – ed ecco la seconda qualità – a «un **ricentramento della vita di fede e della missione della Chiesa**».

Il Cardinale traduce tale prospettiva nell'invito a «**mettere la propria vita "in asse" con Cristo e, per Lui, con Dio**: nell'essere, nel pensare, nel volere, nell'agire. Primato di Dio, in altre parole, ma del Dio con l'uomo e per l'uomo che Gesù rivela e ci comunica nel dono sovrabbondante e libero del suo Spirito».

È da queste due qualità, annota ancora Coda, che discende un altro tratto distintivo del servizio del cardinale Bagnasco: quel «discernimento collegiale e sapienziale» che continuamente costituisce «l'impianto e l'afflato» dei suoi interventi. Parole «pesanti e

impegnative» che suonano come un costante richiamo «all'attitudine prima cui i cristiani sono chiamati nello **stare, da discepoli di Cristo, dentro il proprio tempo**».

La metafora evangelica del titolo "La porta stretta", attraverso cui bisogna transitare per accedere alla vita vera, non significa una condanna, né un amaro destino, ma è un'opportunità a cui tutti noi siamo chiamati e che richiede attenzione e impegno. E' la scelta di fede.

In questo anno della Fede la Chiesa italiana mediti su quella che è la sua peculiarità, la sua vicinanza fisica al Papa. Così saprà essere laboratorio per le altre Chiese locali nel mondo. In fondo, sia Bagnasco che Bertone hanno sottolineato che in Italia "la Chiesa è ancora Chiesa di popolo". **L'obiettivo è che torni ovunque ad essere Chiesa di popolo, consapevole dei valori cristiani e in grado di raccontare la fede con argomenti di ragione.**

### **L'ABC DELLA FEDE DEL CARDINALE BIFFI: "IL CRISTIANESIMO È UN AVVENIMENTO"**

"C'è chi pensa che aver fede sia qualcosa di fortuito e, tutto sommato, di irrilevante, i più ritengono sia qualcosa di marginale nell'esistenza dell'uomo", ma, sottolinea Biffi **"il cristianesimo è prima di tutto un avvenimento, l'avvenimento del Figlio di Dio che si fa uomo, muore in Croce, risorge e ci coinvolge"**, per questo motivo il cristianesimo "è un fatto, che si può accogliere o rifiutare".

"La fede cristiana è un arrendersi a questo avvenimento che salva ed è un lasciarsi cambiare di dentro da ciò che è avvenuto".

Il cardinale Biffi spiega che il più grande ostacolo a credere è **l'enigma del male** nel mondo.

"E' stato detto che dopo gli orrori di Auschwitz non è più possibile credere in Dio".

E' vero il contrario "Dopo Auschwitz non è più possibile non credere in Dio" perché "diversamente tutto nell'esistenza umana e nella storia sarebbe tragicamente inutile e quasi beffardo".

"La presenza del male è un dato di fatto indipendentemente dalle nostre scelte ideologiche. "Ma per chi non crede è un assurdo assolutamente irrimediabile", **per chi crede invece "diventa un 'mistero' cioè una realtà che essendo più alta di noi, proprio per questo ci può salvare dalle nostre contraddizioni"**.

Ricordiamo **i tre crocifissi** nel pomeriggio del venerdì santo sulla collina del Calvario: c'è insieme a Gesù il malfattore che si pente e compiendo un atto di fede raggiunge la salvezza. C'è anche il malfattore ribelle che non crede e che impreca contro Gesù.

Anche noi possiamo decidere di credere ed affidarci al disegno del Padre, ma possiamo anche decidere di non credere, perché siamo liberi di fronte all'atto di fede.

Nella notte di Natale Luca racconta che "E' nato il Salvatore", ma "il messaggio natalizio non è raccolto da tutti". **L'uomo vuole spesso salvarsi con le sue sole forze**. Gli illuminati pensavano che bastasse la conoscenza per salvarsi. Altri hanno creduto che bastasse l'attesa del "sol dell'avvenire" per una società senza classi e ingiustizie.

Oggi alcuni sono convinti che la salvezza si trova nel "salutismo" diete ferree, tecniche sessuali, innovazione tecnologica adorata come un totem, **ma la salvezza va cercata altrove e precisamente "nell'unico Salvatore che Dio nostro Padre ci ha dato"**.

I cristiani credono che "Gesù sia l'unico Salvatore del mondo" e per questo motivo guardano anche alle realtà terrene con positività, con un atteggiamento di stima e di fiducia, perché **anche di fronte al peccato, esiste "l'azione redentrice di Cristo"** per cui tutte le cose "sono state riconciliate".

“La Chiesa è il corpo vivo di Cristo nel quale i singoli sono rianimati e sorretti”, la garanzia che contro di essa “**le porte degli inferi** (cioè le forze dell’errore e della malvagità) **non prevarranno**”. E l’Eucaristia è il “sacramento di ogni salvezza” e noi “potremo vivere nella gioia, nella gratitudine, nella fierezza di essere per una insperata misericordia il popolo dei salvati”.

**Gesù è il solo maestro che non delude.** La fede va messa in relazione con la salvezza: è qualcosa di sostanziale, qualcosa di necessario se non si vuole che la nostra avventura umana finisca in un fallimento.

Non si può dunque parlare di fede, se insieme non si parla del fatto che **abbiamo tutti bisogno di essere salvati**. Da che cosa? Dall’insignificanza nostra e dell’universo, dall’indegnità morale, e **dalla prospettiva che la morte coincida con il nostro annientamento**. La fede ci salva da tutti questi guai.

La fede non è primariamente un prodotto della mente, del cuore, della sensibilità dell’uomo, quasi che possa decidere l’uomo come mettersi in rapporto con la Divinità. Ma piuttosto è la nostra risposta alla provocazione benefica di Dio.

**È un aprirci al discorso appassionato del Padre** che risuona sempre nell’annuncio evangelico, è fare spazio al Signore che viene a liberarci, è un arrenderci al fuoco trasformante del suo Spirito.

**Ed è un atto che coinvolge tutto l’uomo:** la sua intelligenza, perché è uno sguardo sulla verità integrale; la sua volontà, perché l’uomo decide di credere liberamente; il suo amore, che è chiamato a superare il nativo egoismo.

Nessuno quindi può andare perduto, se non perché colpevolmente chiude gli occhi alla luce che viene da Cristo e chiude il cuore alla sua grazia.

## FEDE E POESIA

### Mario Luzi - GESÙ E IL PENSIERO DELLA MORTE

Dall’orizzonte umano in cui mi trovo  
a guardare il mondo universo che hai creato  
si affrontano due eternità: la tua vivente e luminosa  
e l’altra senza luce e senza moto.  
Anche la morte pare eterna, è duro convincerli, gli umani,  
che non ci sono due eternità contrarie,  
il tutto è compreso in una sola e tu sei in ogni parte  
anche dove pare che tu manchi.  
Tuo il regno, tua la potenza.  
Tuttavia la morte è una regione dove sei, sì,  
ma non vivente, inerte in un imperscrutato sonno:  
questo pensano gli umani  
e pensano ai demoni, pensano alla potenza delle tenebre.  
Anche io, figlio dell’uomo, temo la prova che mi attende,  
prescritta anch’essa dall’eternità e irrevocabile.  
Perdona i miei pensieri infermi, i miei farneticamenti.  
Io che in nome tuo ho resuscitato Lazzaro  
ho paura e dubito che la morte sia vincibile.  
Ma a questo mi hai mandato, a vincere la vittoria della morte.

*da La Passione, Via Crucis al Colosseo, 1999*